Un canale divenuto ricettacolo di immondizie a Centocelle e bambini del borghetto Alessandrino mentre giocano su un cumulo di rifiuti

Da ieri è ricoverato nel reparto isolamento dello «Spallanzani»

Contagiato un giovane a Velletri tempestive iniziative del Comune

Si tratta di un facchino già degente nell'ospedale della cittadina dei Castelli — Da oggi in funzione due centri per le vaccinazioni — E' questo il terzo caso accertato nella provincia romana — Stamane riunione dei sindaci a Palazzo Valentini

Un altro caso di colera, è il terzo, è stato registrato ieri a Roma; il contagiato è un facchino di Velletri, Renzo Mangiocchi, di 27 anni, che si trova in buone condizioni fisiche ed è ricoverato al reparto isolamento dello «Spallanzani». Alla scoperta di questo terzo colpito dal morbo, che interrompe un periodo di relativa tranquillità, si è arrivati quasi per caso. L'uomo era stato ricoverato il 7 settembre all'ospedale di Velletri per ubriachezza; poiché presentava sintomi di diarrea, gli era stato fatto il prelievo delle feci per procedere alle analisi batteriologiche. Ma, mentre ancora si attendevano i risultati degli esami, l'uomo aveva lasciato l'ospedale firmando una dichiarazione di responsabilità. «Non avevamo motivi — ha detto un medico — per trattenerlo».

Ieri, dopo tre giorni, sono giunti i risultati delle analisi. Erano positive per cui si è dovuto partire alla ricerca di Renzo Mangiocchi; rintracciato dai carabinieri, è stato ricoverato alla «Spallanzani», insieme ai genitori e a due fratelli che vivono con lui in un'unica stanza in vicolo S. Giuseppe 17, nella parte vecchia della cittadina. Un bugigattolo senza servizi igienici, al piano terra con la porta proprio sulla strada. Ma, a parte le spaventose condizioni igieniche, quello che ha suscitato qualche preoccupazione è l'attività del giovane che, saltuariamente lavorava come facchino, trasportando le cose più diverse. Come Vincenzo Picchioni, il facchino di 51 anni che abita sulla via Appia Antica, e che aveva contratto il colera una settimana fa, anche il Mangiocchi non ha mangiato frutti di mare crudi o qualcos'altro che potesse essere un veicolo per il colera. E' spontaneo quindi pensare che si sia contagiato maneggiando derrate provenienti dalle zone infette e per le condizioni igieniche nelle quali vive. Il «vibrione» però non lo ha colpito troppo duramente; lo ha fatto diventare un così detto «portatore sano», colui cioè che, pur non avendo i sintomi del colera, può trasmettere il bacillo ad altri. Per questo l'amministrazione comunale di Velletri ha deciso di aprire da questa mattina un secondo centro per le vaccinazioni, per le quali è stato messo a disposizione tutto il piano terra del palazzo comunale, dopo aver fatto disinfestare l'abitazione di Renzo Mangiocchi.

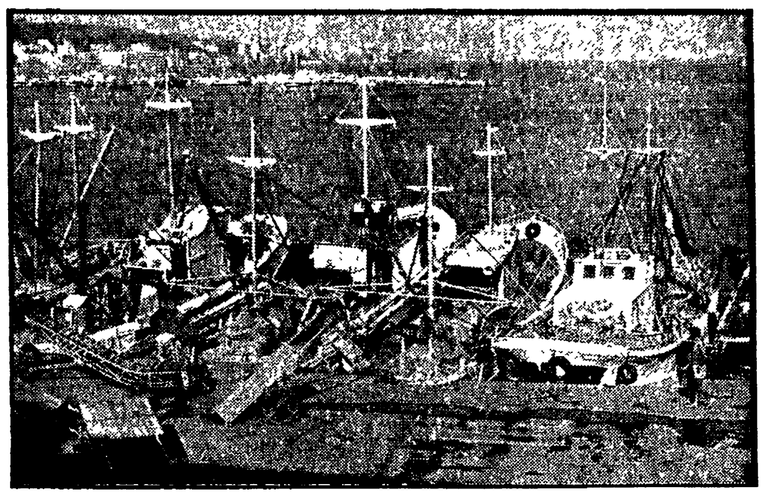
Del resto il Comune si era subito mosso, non appena era arrivata la notizia del primo caso di colera, del quale era rimasto vittima Mario Garofoli di San Polo dei Cavalieri; allora, nel corso di una riunione con l'assessore all'igiene e sanità erano stati presi alcuni provvedimenti quali la vaccinazione di tutti i lavoratori a contatto col pubblico, la disinfezione di tutti i locali pubblici, dalle scuole, alle caserme, al tribunale, la disinfezione dell'intera città, e il lavaggio quotidiano delle strade con acqua iperclorata, la raccolta dei rifiuti anche la domenica e il pomeriggio, la pulizia delle fogne, la disinfezione degli automezzi. A questo scopo erano state create appositamente due squadre di disinfettori. Tutto il personale medico e sanitario alle dipendenze del Comune, era stato convocato per procedere alla vaccinazione della popolazione.

Ieri mattina, prima che giungesse la notizia del caso di colera, si era svolta una riunione con i sindacati per decidere le iniziative da prendere per difendere la salute dei lavoratori; era stato stabilito di emettere un'ordinanza per vaccinare tutti i lavoratori, che, nello svolgere le proprie mansioni, debbano essere a contatto con quelli delle zone più contagiate.

Ieri è stata ricoverata, sempre allo «Spallanzani» (dove sono degenti 27 persone, in accertamento) una donna di Acilia di 65 anni, guardiana di un canile. Colpita da attacchi di diarrea e vomito molto violenti, la donna è stata trasportata allo ospedale e, in seguito a questo i camion della disinfestazione si sono recati nella zona per eliminare qualsiasi eventuale contagio. Come sempre, però, i disinfettori del Comune si sono interessati soltanto alla misera abitazione della donna, trascurando le spaventose condizioni in cui si trova tutto il centro Giano, ad Acilia, dove le fogne scorrono tra le casette e si vive in coabitazione. La popolazione ha protestato vivacemente reclamando l'immediato intervento del Comune per disinfestare la zona e procedere a un risanamento della borgata come da anni si va chiedendo. Il Comune si è a tal punto disinteressato di queste zone che neppure gli addetti al centro sanitario erano stati vaccinati.

L'assenza di strutture adeguate, l'insufficienza dell'acquedotto e delle fogne è un grave problema anche a Velletri, e le giunte democristiane che si sono succedute non hanno mai provveduto ad affrontarlo seriamente. Costruito nel 1920 l'acquedotto serve una popolazione di 40 mila abitanti, ma non riesce a sopperire a tutte le esigenze; questo comporta disfunzioni come ad esempio l'abbondanza di acqua in alcuni quartieri e la completa assenza in altre zone. In queste il rifornimento idrico viene assicurato con autobotti. Ora si sta procedendo tra mille difficoltà, grazie alla iniziativa della giunta di sinistra, per risolvere la situazione. Anche la rete fognante presenta notevoli lacune; vecchia quanto l'acquedotto, ha sopportato una guerra, i bombardamenti, e mai è stata adeguata alle esigenze della popolazione; le tubature sono vecchie e hanno bisogno di essere sostituite.

Questi problemi saranno portati domani dal sindaco, compagno Cremonini, di fronte alla attenzione di tutti, nel corso dell'incontro dei sindaci che si terrà alla Provincia per esaminare la situazione generale e decidere i provvedimenti da prendere per eliminare le condizioni di abbandono che favoriscono l'espandersi del male, tanto nella capitale che nella provincia. E' ormai chiaro, infatti, che non sono soltanto le cozze le uniche colpevoli del colera, ma una situazione complessiva di strutture igieniche del tutto inadeguate alle esigenze della popolazione.



Barche di pescatori ferme nel porto di Anzio: molta gente stenta ancora a convincersi che il pesce non comporta alcun pericolo

Manifestazione di pescatori a Civitavecchia

Quintali di pesce distribuiti gratis

Un corteo ha percorso le vie della città — I promotori dell'iniziativa hanno voluto dimostrare che non vi è ragione di astenersi dal comprare i loro prodotti

I pescatori di Civitavecchia hanno distribuito pesce gratis nel corso di una manifestazione svoltasi ieri nella piazza centrale della città costiera. Scopo dell'iniziativa è stato quello di dimostrare come il pesce non rappresenti un alimento pericoloso per la salute né sia portatore di malattie infettive. Alla presenza di oltre 5 mila persone, che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà con i pescatori, si è svolto un corteo che ha percorso le strade della città. La manifestazione è stata indetta dal Consorzio nazionale della pesca, dalla Cooperativa pescatori Risorgi e da tutte le altre ditte

E' stato sottolineato e chiarito che i provvedimenti adottati dai medici provinciali non riguardano il consumo del pesce ma unicamente i frutti di mare, e che comunque le cause dell'infezione colerica sono da ricercare altrove. Gli stessi striscioni che guidavano il corteo dei pescatori hanno messo in risalto le gravi responsabilità politiche che hanno portato allo stato di inquinamento delle acque del litorale laziale. Alla fine della manifestazione sono state distribuite intere cassette di pesce fresco pescato ieri mattina stessa; hanno poi preso la parola il vice sindaco, il compagno Ranalli del gruppo regionale comunista, il presidente del Consorzio nazionale della pesca Sinaldi.

Il compagno Ranalli, dopo aver posto l'accento sul significato della manifestazione ha sottolineato la esigenza di ripetere manifestazioni del genere in altre città marine del Lazio dove la pesca rappresenta l'attività centrale dell'economia locale.

Un'analoga iniziativa è stata presa dalle cooperative dei pescatori di Anzio e Nettuno, che venerdì prossimo distribuiranno a tutti un chilo di pesce. Verso le 18 i pescherecci rientreranno in porto accolti dalla banda cittadina e dalle autorità comunali.

Il cauto ottimismo sull'infezione colerica non elimina i problemi dell'igiene

Mezza città è senza fognature

Ecco perchè aumentano tifo epatite e mortalità infantile

Le responsabilità dei governi e delle giunte controllati dalla DC — Dall'abusivismo edilizio all'inquinamento atmosferico — Sui 13 miliardi stanziati per collettori e depuratori sono stati spesi solo 312 milioni

I cinque giorni di allarme, dopo i casi di infezione colerica registrati nella nostra provincia, erano stati appena superati quando è giunta la notizia del terzo caso accertato a Velletri.

Non si potrà quindi dire che si voglia giocare la carta dell'allarmismo se affermiamo che la partita dell'igiene e della salute pubblica nella città e nella provincia è ancora tutta da giocare. La mappa dell'inquinamento del litorale, tratta da una inchiesta ufficiale dell'amministrazione provinciale, e pubblicata da noi domenica, basta da sola a farci rimanere in un doveroso stato di all'erta e a porre con forza il problema di interventi a breve e a lungo termine, organici e programmati, per eliminare finalmente questo scandaloso fatto per accorgersi dell'esistenza de problemi occorrano — Agrigento e Napoli insegnano e ammoniscono — delle sciagure nazionali.

Il focolaio di infezione colerica è dunque da noi spento. Almeno si spera. Ma quanti altri focolai sono in piedi? Abbiamo sotto gli occhi un libro uscito proprio in questi giorni (*I litosauri - Anatomia della città*, di Roberto Javicoli). La documentazione che vi è contenuta smentisce ogni faciloneria e fa piazza pulita di ogni tentativo di rinviare o ignorare il problema. Non si parla di colera, ma di tifo e di epatite virale sì. E di un costante aumento della mortalità infantile.

I casi di tifo denunziati sono fra i più elevati, e non solo in Italia. L'epatite virale ha segnato un crescendo fino a sfiorare i 5 000 casi in un solo anno la mortalità infantile nel 1971 è risultata del 26,8 per 1000 con un incremento dell'1,2 per 100 rispetto all'anno precedente.

Non vi è dubbio che dietro questi dati vi sono il tipo di sviluppo della città, le rovinose scelte dei governi e delle giunte controllate dalla DC, la politica di rapina dei grandi monopoli e della rendita fondiaria.

Quando si tiene conto che dal '69 al '73 sono stati abusivamente lottizzati a Roma oltre seimila ettari di terreno con la costruzione, fuori piano regolatore, di 382.000 vani praticamente privi dei servizi essenziali, compromettendo aree destinate allo sviluppo agricolo, all'edilizia economica popolare, ai giardini, alle scuole, alle falde idriche, le cifre sopra ricordate trovano una loro precisa spiegazione politica. Come trovano spiegazione in vecchie e rovinose scelte oggi, mercè l'azione popolare e unitaria, in via di superamento, i dati relativi all'inquinamento atmosferico nei sottopassaggi, nei tunnel cittadini, che in molti casi hanno superato il limite di sicurezza. Basti dire che la presenza di monossido di carbonio è stata registrata lungo il «traforo» persino alle ore 0 del 15 agosto. Nemmeno la situazione idrica, uno dei settori dove si è fatto peraltro di più, appare del tutto tranquillante. Ci sarebbe bisogno, allo stato dei fatti, di almeno altri 1.250 litri d'acqua al secondo, secondo i più ottimisti. I più esigenti parlano invece di una necessità di oltre 5.000 litri.

Un altro grosso nodo — forse il più grosso — è quello dei collettori e delle fogne. Per chi si contenta si può dire che il sistema fognante è consistente solo all'interno delle aree comprese nel piano regolatore del 1931. Al di fuori di queste zone di sistema fognante non si può parlare, ma se mai di marrane, di canadi di scolo scoperti, di fossi che sono cloache. Se si pensa che almeno 600 000 persone vivono in aree dove si è costruito abusivamente, si ha la dimensione drammatica del problema. Le zone est e sud della città sono fra le più carenti. La rete dei collettori e delle fogne copre solo il 15 per cento del territorio, ma la loro efficienza non supera mai l'80 per cento e scende in molti casi fino al 60 per cento. Per i soli collettori e per gli impianti di depurazione sarebbe necessaria una disponibilità finanziaria di 125 miliardi. In cinque anni (dal '68 al '71) di fronte ad uno stanziamento che sfiora i 13 miliardi, la somma spesa è stata solo di 312 milioni. Il problema quindi non è solo finanziario, ma politico. E su questo terreno politico, di intervento sulle strutture della città la nostra azione sarà costruttiva ma ferma positiva ma incalzante. Intanto pretendendo che alle parole seguano i fatti, che ai programmi corrispondano le realizzazioni. In secondo, ma non in ultimo luogo, che le enunciazioni unitarie da più parti e in più occasioni proclamate dagli stessi esponenti dc, escano dal generico.

Il fascismo si combatte realizzando le riforme, la democrazia si difende risolvendo democraticamente i problemi della città, mobilitando i consigli circoscrizionali, accettando il confronto democratico e ponendo in primo piano le esigenze della collettività contro gli interessi della rendita, il clientelismo, i sabotaggi burocratici. Nessun alibi potrà evitare alla DC, a tutti i livelli, scelte precise e precise assunzioni di responsabilità.

Uno dei tanti scarichi di immondizie a Centocelle

vita di partito

COMITATO REGIONALE — E' convocata per domani alle ore 16, in sede, una riunione regionale per l'esame della situazione dei prezzi e della lotta al carovita.

ASSEMBLEE — Capannelle: ore 19,30 (Fredduzzi); Macao Statali: ore 19,30, segreteria (Macrì); Torre Maura: ore 19, attivo (Galvano); IV Miglio: ore 19 (Cenci); Tuscolano: ore 19, attivo; Nemi: ore 19 (Corradi); Moranino: ore 18, gruppo lavoro per il F.U. di Moranino, Gramsci, Portonaccio (Rocchia); S. Angelo: ore 20 (Pozzilli).

C.D. — Monterotondo «Di Vittorio»: ore 20 (Micucci); Ponte Milvio: ore 20,30 (Morelli); Porto Fluviale: ore 19; Aurelia: ore 20 (Dainotto); Prima Porta: ore 20 (Iacobelli); Appio Latino: ore 19 (Cervi); Marino: ore 19 (Ciocci); Monte Mario: ore 20 (Borgna); Casalotti: ore 20,30 (Roscani); Tiburtino III: ore 19, C.D. del F.U. (Funghi); Tuscolano: ore 18, cellula SIP (Camiglieri); Settecamini: ore 19 (Morelli).

Gli esportatori olandesi rifiutano la valuta italiana

Floricoltori in crisi per la lira svalutata

Una nota del consorzio dei Castelli romani — Presentate precise richieste al ministero del commercio estero — Un «giro» economico che supera i 12 miliardi

I problemi che la svalutazione della lira rispetto al fiorino olandese, crea alla nostra floricoltura sono stati esposti al ministero del commercio estero, in una nota inviata dal Consorzio Floricoltori dei Castelli romani, che raccoglie oltre 100 soci, tutti piccoli floricoltori.

«I nostri coltivatori — si affermano nella nota — importano dall'Olanda milioni di bulbi (gladioli, tulipani, anemoni, iris, lilium, narcisi ed altro). Gli esportatori olandesi che, prima del terremoto valutario, contrattavano con gli importatori italiani in valuta italiana hanno poi preteso che le ordinazioni dei bulbi si effettuassero in fiorini secondo il listino giornaliero di borsa. Il fatto, sul momento, non ha posto in allarme gli importatori italiani, che, ignari della svalutazione del dollaro, hanno così subito un grave disagio per il pagamento della merce importata. Oggi, con la fluttuazione delle monete europee i coltivatori italiani si trovano in grandi difficoltà; molti non hanno ancora potuto pagare i debiti relativi alle fatture antecedenti la fluttazione, mentre, in conseguenza della svalutazione della nostra moneta, è diminuito il quantitativo delle importazioni, al punto che qualche accorto esportatore olandese, per smaltire le giacenze inevase di bulbi, adotta un cambio "personale" inferiore a quello ufficiale».

Il Consorzio, nell'interesse degli importatori italiani ha quindi avanzato una serie di richieste: «Anzitutto, occorre, permanendo la fluttuazione, ottenere dalla C.E.E. una provvisoria integrazione, che faccia carico alla Comunità della differenza tra la quota fissa di lire 180 e quella risultante dal cambio ufficiale, limitando tale integrazione ai soli debiti anteriori alla fluttuazione.

«E' quindi necessario — prosegue la nota — insistere presso gli organi del commercio estero olandese perché la partita debitoria resti non saldata finché non si ritornerà alla parità monetaria europea o chiedere comunque, nell'interesse degli stessi esportatori olandesi, di adottare un cambio concordato dalle due parti in relazione allo ammortamento dei debiti antecedenti il "serpente", come anche per le importazioni in atto. E ciò per favorire, nello stesso interesse della bulbicoltura dei Paesi Bassi, l'esportazione che langue sensibilmente perché i coltivatori italiani si difendono limitando le ordinazioni troppo onerose e rivolgendosi alle colture di risparmio. Del resto, nessun coltivatore italiano può più esporsi, attualmente, a comprare con le forti maggiorazioni del cambio. Il Consorzio, lo ricordiamo non opera nel solo suo interesse: la nostra iniziativa ha come è ovvio, valore per tutti gli importatori floricoltori italiani, che sono una vasta e benemerita categoria».

Le richieste del Consorzio floricoltori dei Castelli rivestono un grande interesse, tenuto conto dello sviluppo che ha avuto questa attività. Basti pensare che, nel 1972, la floricoltura laziale (costituita, in grande maggioranza, da aziende di coltivatori diretti) ha dato un gettito superiore a 12,5 miliardi di lire. E' quindi necessaria una urgente risposta del ministero del Commercio estero.

I funerali del compagno Menichelli

Un corteo di compagni ed amici ha seguito ieri pomeriggio in piazza Guadalupe, a Monte Mario, i funerali del compagno Angelo Menichelli, del collegio dei probiviri della sezione Monte Mario, deceduto improvvisamente domenica mattina all'età di 76 anni. Iscritto al Partito dal 1921, perseguitato dal fascismo, fu tra i fondatori della sezione del PCI di Monte Mario e responsabile politico della cellula di Sant'Onofrio. Si distinse sempre per l'attaccamento al partito e per la volontà di lotta, che lo ha animato sino all'ultimo.

Ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni della sezione di Monte Mario, del circolo della FGCI e dell'Unità.

Segnalazioni dei lettori

BORGHETTO PRENESTINO Intorno ad una baracca si sono accumulati sacchi di sporcizia che emanano olezzi insopportabili. Il pozzo nero, unico scarico possibile per gli abitanti dell'agglomerato di baracche, è scoperto da qualche giorno. All'ufficio d'igiene rispondono che «provvederanno».

CENTOCELLE La situazione igienica attuale ha in sé le caratteristiche che renderebbero difficilmente controllabile una eventuale diffusione di malattie infettive. La assenza di fognature, la mancanza di servizi igienici e delle condutture dell'acqua, l'accumulo di rifiuti e la completa trascuratezza delle norme igieniche primarie da parte delle autorità competenti, rendono le zone più povere e depresse del quartiere potenziali focolai di infezione. Nelle strade in terra battuta i bambini giocano a contatto con topi di fogna ed altri animali infetti. Da registrare, infine che presso il complesso Marinelli, in via delle Palme, in via dei Ciclamini e via degli Olmi, vivono 280 famiglie in condizioni igienico-sanitarie disastrose. A nulla è valsa la denuncia fatta da decine e decine di inquilini all'ufficio d'igiene per quanto riguarda l'umidità e la presenza sempre maggiore di topi e scarafaggi.

PONTE MAMMOLO In tutta la zona che circonda il carcere di Rebibbia sono da segnalare cumuli di sporcizia che rendono precarie le condizioni igieniche dei cittadini che abitano nelle vicinanze. In via Bartolo Longo la situazione è aggravata dalla presenza di casotti per l'allevamento di conigli che provocano l'espandersi di odori insopportabili. Da registrare che gli scarichi di Rebibbia finiscono in una marrana che è scoperta per un grosso tratto e che va a sbucare alla fine di via Luigi Speroni. Anche qui gli abitanti si trovano costretti a subire gli olezzi irrespirabili che provengono dal corso d'acqua. Va detto, infine, che in via Gino Mazza da giorni sono accumulati mucchi di penne di animali che vengono bruciati giornalmente dagli addetti della N.U.. Purtroppo sul posto si recano spesso i bambini a giocare, esponendosi a brutte infezioni.

PRENESTINO Lungo via Latino Silvio (che va da via dell'Acqua Bullicante alla stazione Prenestina) ci sono cumuli di rifiuti che costeggiano la strada. Oltre ad essere uno spettacolo indecente, è un continuo pericolo per gli abitanti della zona. Sabato scorso un cittadino del luogo ha telefonato alla Nettezza Urbana per sollecitare l'intervento di una squadra, ma finora non s'è visto nessuno. Nella stessa zona c'è un agglomerato di baracche fatiscenti, «contornate» da pozzi neri scoperti. Ogni anno si registrano numerosi casi di tifo, epatite virale ed altre malattie infettive.

CASILINO All'altezza del numero 957 ci sono sette-otto palazzi. Al centro c'è un capannone. Tutte le ricerche degli abitanti per capire di chi sia questo capannone sono state vane. Sta di fatto che è completamente abbandonato da alcuni anni, e si è trasformato in un deposito di rifiuti. La gente ha più volte richiesto al Comune di intervenire: il capannone va abbattuto e l'area va ripulita. Così come stanno le cose, infatti, c'è una perenne situazione di pericolo.

COLLATINO I compagni della sezione Moranino in via Diego Angeli denunciano la presenza di liquame, fuoriuscito dalle tubature, negli scantinati dello stabile dov esi trova la sede del Partito. Nel cortile, infatti, si sono accumulati da giorni gli scarichi usciti dalle tubature rotte. E' stato già inviato un esposto al Comune, circa due settimane fa, ma ancora nessun provvedimento è stato preso.

TORPIGNATTARA In via Galeazzo Alessi c'è un muro ai piedi del quale sono ammucchiati cumuli di sporcizia. Di tanto in tanto qualche volenteroso provvede a bruciare i rifiuti. Si rende necessario anche qui un intervento delle squadre di N.U.

VIA S. ROMANO Nei pressi del mobilificio Binacci c'è un terreno recintato troppo spesso mèta di scaricatori di rifiuti. Da parte dei cittadini del quartiere Collatino c'è stata più volte la richiesta al Comune di provvedere alla pulitura del terreno. Sembra però che il proprietario si sia rifiutato di far entrare gli addetti della N.U.

CAMPITELLI Un'iniziativa per chiedere una disinfezione generale nel quartiere è stata presa dagli abitanti del quartiere che in questi giorni stanno raccogliendo le firme da presentare poi al consiglio di Circoscrizione.

S. BASILIO In via Ietti le famiglie che abitano negli scantinati sono costretti a subire l'olezzo insopportabile (oltre che la presenza materiale) di liquame fuoriuscito dalle condutture fognarie rotte. Nei pressi del lotto 50, inoltre, scorre una marrana scoperta che quando straripa (e lo fa spesso) invade le zone circostanti dove si radunano i bambini per giocare.

PRENESTINO - LABICANO Un deposito di stracci al primo piano di uno stabile in via Muzio Attendolo, rende irrespirabile l'aria degli abitanti del palazzo. Negli stessi locali si annidano da tempo ogni sorta di animali: scarafaggi, topi formiche.

MARCONI In via Oderisi da Gubbio, al numero 181, c'è uno stabile il cui cortile è diventato da tempo il ricettacolo dei rifiuti. I mucchi accumulati, e non ritirati, provocano gravi disagi per gli abitanti del palazzo.

Petizione dei baraccati di S. Agnese

Nei giorni scorsi si è tenuto al Fosso di S. Agnese un'assemblea sui problemi igienici, promossa dalla locale sezione del PCI. Hanno aderito anche un folto gruppo di giovani cattolici guidati dal sacerdote che presta la sua opera nella borgata. Nel corso della riunione sono stati dibattuti i temi della condizione igienico-sanitaria della zona e sono state elaborate delle proposte concrete che sono state poi raccolte in una petizione che verrà presentata all'aggiunto del sindaco della II circoscrizione. In un solo giorno sono state raccolte circa 200 firme.

Nella petizione, gli abitanti della borgata (come, del resto, quelli che risiedono alla circonvallazione Salaria e al Borghetto Nomentano), chiedono la disinfezione della zona e delle sponde dell'Aniene; la chiusura del collettore centrale che scarica nel fiume (o quanto meno un depuratore che purifichi le acque nel tratto interessato); un regolare servizio di N.U. che preveda anche la pulizia delle strade, nonché un servizio costante di vigilanza sanitaria.